LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ULTIME NOTIZIE

Le impressionanti proporzioni del nuovo disastro

Più di 200 vittime a Cetara, presso Salerno?

(Per telefono alla STAMPA).

Casamicciola

Napoli, 25, ore 0.40

Stassera è arrivato il piroscafo Tirso, *della Navigazione Generale. Il capitano Scotti ha raccontato che oggi, verso le 16, mentre il piroscafo filava verso Napoli, all'altezza di Capo Miseno, è stato fermato dalla regia nave* Guardiano *che trovasi in permanenza distaccata a Capo Miseno. Il comandante della* Guardiano *ha riferito che alle 13.30 aveva ricevuto un telegramma dal sindaco di Procida che affermava essere stato molto danneggiato da un alluvione, Ischia e Casamicciola e danneggiata in parte Lacco Ameno e che urgeva correre sulla costa per apprestare qualche soccorso. Il comandante del Tirso ha immediatamente invertito la rotta dirigendosi a Casamicciola, ove è giunto alle 17.15.*

Appena il piroscafo è entrato in porto, si è recato a bordo il sindaco di Lacco Ameno insieme col brigadiere di finanza, ed ha chiesto aiuto di gente per sgombrare le strade ricoperte dal fango. Il capitano del Tirso *non potendo far sbarcare l'equipaggio, si è offerto per trasportare a Napoli tutti coloro che volevano allontanarsi dall'isola. Nessuno degli abitanti ha creduto necessario imbarcarsi sul piroscafo. Il capitano del rimorchiatore* Dekatec *ha detto che non si tratta di un maremoto; ma di lava di fango che è precipitata dell'Epomeo. Ha soggiunto che il porto d'Ischia è gravemente danneggiato e che le strade di Ischia, Casamicciola a Lacco Ameno sono interamente ostruite dal fango e da enormi macigni. Ha raccontato inoltre che il temporale ha imperversato violentissimo dalle 2 di questa mattina, e che per due ore di seguito, dalle 7 alle 9 è caduta una grandine di violenza anormale, spaventando tutta la popolazione che si è data a correre all'aperto, chiedendo soccorso. Le case sono in parte crollate ed in parte pericolanti. I caseggiati però che sono stati più danneggiati sono gli stabilimenti termali Mauri e Belliatti, che si trovano a ridosso dell'Epomeo.*

Scena raccapricciante

Il capitano Monti ha raccontato una scena tristissima alla quale ha assistito. Verso le 8.30, al momento in cui imperversava maggiormente il temporale, sulla lava di fango che dall'alto del monte precipitava al mare, galleggiava il corpo d'una povera donna. La disgraziata, mentre era sulla soglia della sua abitazione, tentando salvare le sue bambine, è stata travolta dalla corrente. Alcuni marinai che assistevano dai battelli al raccapricciante spettacolo, hanno tentato, quando il corpo è giunto in mare di compierne il salvataggio. Qualcuno dei più volenterosi è riuscito ad afferrare re, di compierne il salvataggio. Qualcuno funì. In tal modo la disgraziata è stata messa su di una barca e trasportata sulla riva. Quindi sono accorsi i sanitari che hanno apprestato alla poveretta le cure più urgenti. Ma la donna già in stato di completa asfissia non dava più segni di vita. Ella difatti poco tempo dopo spirava, senza poter profferire parola...

Dieci vittime

Oltre le case, in Casamicciola è rimasta molto danneggiata la piazza del municipio. Una frana si è abbattuta sui vicini fabbricati e li ha fatti crollare.

Al disastro orribile la popolazione ha cercato uno scampo nella fuga. Tutte le altre vie sono completamente allagate.

Ad ora tarda si è potuto accertare che le vittime sono dieci. Solo il cadavere di una donna è stato ritrovato. Altri cadaveri sarebbero stati trascinati dalla corrente impetuosa che ha devastato tutte le campagne.

Anche nell'isola di Procida i danni sono rilevanti; ma meno gravi di quelli di Casamicciola.

Anche la frazione di Barano d'Ischia è stata grandemente danneggiata: alcuni ponti sono stati distrutti, tutto il cimitero è devastato.

Stanotte sono andati a Casamicciola ripartì di truppa.

Queste notizie sono le sole che ho potuto avere fino a tarda notte. Il telegrafo non funziona, essendo stato interrotto il cavo sottomarino. Quello di Pozzuoli, più vicino alle isole devastate, è riservato esclusivamente al servizio di Stato.

L'organizzazione dei soccorsi

Il comandant edel dipartimento di Napoli ha fatto approntare le navi d'uso locale per inviarle con tutta urgenza nei luoghi maggiormente colpiti, coi necessari mezzi di salvataggio. Sulla nave Murano *partirono per la prima e sulla* Liri *furono imbarcati molto materiale sanitario e di salvataggio e fnali notturni.*

*Sono partiti stasera l'*Urania *ed il* Marcantonio Colonna, *con personale e viveri in abbondanza e molte tende per accompamenti. Dal dipartimento è stato telegrafato alla nave* Guardiano, *stazionaria a Capo Miseno, di recarsi subito nelle isole devastate.*

Stamattina, col treno delle sette, arriva il ministro della marina.

Stamane parte da Napoli, alle 6.30, una nave con a bordo: 50pompieri, muniti di tutti gli attrezzi per salvataggio; 50 fontanieri e 50 guardie municipali, con vettovagliamento, matterassi ed indumenti, per i primi soccorsi. Il prefetto, marchese De Seta partirà poi con un'altra nave messa a sua disposizione dal dipartimento marittimo, alle 10.30, onde recarsi personalmente conto del disastro di Casamicciola e per dare le disposizioni opportune al riguardo.

Primo ad essere avvertito del disastro delle isole del nostro golfo è stato il comandante il distaccamento del Corpo reali equipaggi di Capo Miseno, con un marconigramma del semaforo di Procida. Il marconigramma diceva che quasi tutti gli abitanti, lungo la spiaggia, erano fuggiti in tutta fretta e senza indumenti, essendo le case tutte allagate. L'acqua aveva invaso le numerose botteghe che si trovavano sulla marina. Il comandante ha trasmesso l'avviso al dipartimento.

Salerno, Amalfi e Sorrento isolati

Notizie gravissime, molto incomplete, giungono dai paesi circostanti. Si deplorano parecchie vittime a Majori e Minori. Alcune case coloniche sono state abbattute. Vi è stata grande perdita di bestiame. Siamo completamente isolati. Il tempo pessimo continua. Giungono sempre notizie allarmanti dai paesi circostanti dalla costiera. Tutte le comunicazioni sono interrotte fra Salerno, Amalfi e Sorrento. I fabbricati delle piccole costiere sono crollati in località Chiariso. I giardini sono distrutti. La caduta delle frane ha prodotto l'abbattimento di alcune case.

Altre vittime a Torre del Greco

A Torre del Greco si è rinvenuto stasera un altro cadavere: quello di una donna, in una cantina allagata. Si annunziano altri allagamenti in vari Comuni vesuviani, come a Sant'Anastasia e a San Sebastiano.

Rilevanti danni si sono prodotti nelle campagne dei Comuni di Cercola e Somma vesuviana.

Solo a Torre del Greco si deplorano vittime umane. Si ritiene che oltre ai cadaveri rinvenuti, sieno perite altre tre persone, trasportate probabilmente dalla forte corrente, al mare.

Nella zona più colpita

200 morti?

Salerno, 24, ore 24.

Torno ora da Cetara, dove si è abbattuta la tempesta in una ridda tremenda, indescrivibile. Mai uno spettacolo più triste, più tragico io vidi. Siamo andati in carrozza per la via di Vietri, e non abbiamo potuto procedere per l'ingombro delle frane. Ho trovato posto sul rimorchiatore Atlavità. *Giunto a Cetara, sotto un cielo di tempesta, mi è stato difficilissimo di sbarcare per l'impeto tremendo delle onde; alcuni marinai gridavano a squarciagola, dalla riva, avvertendo di tenersi al largo, essendoni pericolo di arenamento. Sbarcati al lume di poche torcie a vento, a cavalcioni dei pochi marinai superstiti di Cetara, abbiamo proceduto faticosamente, affondando fino alla caviglia, e giungendo a grande stento sull'alto di poche case meno tocche dalla bufera.*

Alcune donne, dai capelli sciolti, dalle vesti lacere e molli di pioggia, piangevano implorando aiuto.

Il segretario comunale di Cetara, signor Ricciardi, che era lì presso al gruppo delle donne, alle nostre domande ansiose, ci ha risposto: «Il disastro è immane, spaventoso e terribile, ma nulla di preciso posso dirvi. Il fiume che attraversa il nostro sventurato paese, ingrossatosi nella notte, sotto la furia dell'uragano, ha travolto tutte le case dalla parte alta del paese. Non possiamo precisare il numero delle vittime».

Salvataggi ed episodi strazianti

Poichè noi chiedevamo di procedere fra le rovine per soccorrere, possibilmente, i feriti, il segretario comunale ci ha risposto che qualunque tentativo era inutile, avendo il torrente ostruito tutti gli sbocchi, e d'altronde nella oscurità completa in cui era immerso il paese in rovina, ogni manovra di salvataggio riuscirebbe inutile e pericolosa. Ed era veramente triste e scoraggiante il trovarsi lì a pochi passi dai poveri feriti, e non potere apportare loro aiuto alcuno. Guidati dal comandante Greco, dal tenente dei carabinieri Brutnolie, dagli altri medici venuti con noi, siamo riusciti a portare a bordo del rimorchiatore due soli feriti: una vecchia ottantenne ed un povero bimbo di 12 anni, Giovanni Liquori. Questo ultimo è stato salvato miracolosamente mentre i suoi genitori ed i suoi fratelli perivano.

Impossibile, ripeto, dare il numero preciso delle vittime, ma esse ascendono probabilmente ad oltre duecento. I feriti vennero colpiti dalla bufera in piena notte. Taluni che riuscirono ad affacciarsi, dicevano che l'impeto del torrente in piena, e lo sprofondamento delle frane, produsse un fragore di inferno. Essi, fuggendo, udivano le grida strazianti dei feriti chiedenti aiuto, ed il lamento dei moribondi. Grida e lamenti in mezzo allo scrosciare della piena, al mugghiare delle onde, al rombo dei tuoni, producevano un'indicibile stretta al cuore. E narrano episodi strazianti: una madre che era riuscita a fuggire portando seco il suo bimbo al braccio, d'un tratto se lo vide strappare dalle braccia da una raffica tremenda, e non potè salvarlo. Una donna che era rimasta incolume, avendo perduti tutti i suoi congiunti, pazza dalla angoscia e dal terrore, si gettò nella piena, annegando. Il pro-sindaco è rimasto bloccato nella casa comunale.

Giungono notizie gravi da Maiori, dove l'alluvione ha fatto anche molte vittime: mancano notizie da Minori. Anche Amalfi e Contamarina subirono dei danni. Il comandante dello stato maggiore, Bolzarini, si è recato sul luogo del disastro.

Il nostro prefetto impartisce ordini energici ed efficaci. L'on. Luzzatti, informato della tremenda sventura che si è abbattuta sulla nostra provincia, ha posto a disposizione del nostro prefetto, lire cinquanta mila per i primi urgenti soccorsi. Da ogni parte della provincia giungono notizie allarmanti. La nostra città è completamente al buio. Mentre telefono scroscia ancora furioso l'uragano.

A Vietri sul mare

Il violentissimo nubifragio scatenatosi su Vietri sul mare, durante tutta la notte, ha prodotto enormi danni, specie nella frazione Marina, completamente allagata. Moltissime frane sono cadute, abbattendo i cavi telegrafici e telefonici, di modo che le comunicazioni sono completamente interrotte. L'acqua ha raggiunto parecchi metri di altezza, penetrando ed allagando i magazzini e moltissime case. La popolazione, presa da panico, è fuggita dalle abitazioni, pernottando all'aperto. Le strade sono impraticabili, mutate in veri torrenti. Il fiume Bonea, ingrossato, è straripato.

Il capo stazione ferroviario, signor Tedeschi, stanotte stando all'apparecchio telegrafico è rimasto fulminato. Pare che, oltre al capo stazione, non si deplori alcuna altra vittima umana.

In provincia di Salerno

Nella frazione di Pontecagnano, in Comune di Montecorvino Pugliano, le campagne sono inondate. I torrenti Picontino, Vicontino ed altri straripano asportando circa trecento metri del binario ferroviario. Si procede alla ricognizione della linea per ristabilire il servizio mediante trasbordo.

A causa dello sbarramento nello stradale dell'abitato, in prossimità della stazione, questa trovasi inondata fino all'altezza di due metri circa.

Nel territorio Giffoni, in valle Piana, cadde un muro alla sinistra del ponte sul Vicontino, ed essendo caduto pure un altro ponte, il Comune trovas isolato.

Nel territorio del Comune di Sarzo e San Marzano, sul Sarzo, si è verificato un allagamento vastissimo nelle case coloniche, causa lo straripamento del fiume.

Nel Comune di Cagliano si deplora una devastazione generale delle campagne, con pericolo della caduta di massi nell'abitato, per cui è stato inviato subito colà un ingegnere del genio civile.

Gravi danni alle proprietà private e alle strade comunali sono denunciati da Olevano, con caduta del ponte sul Tussiano.

Ad Angri, il torrente Montalbino s'è ingrossato ed ha abbattuto le mura di cinta dei terreni privati, inondando le campagne. L'abitato è ingombro di materiali alluvionali; la linea tranviaria San Lorno-Angri è interrotta.

Gravissime notizie pervengono anche da Maiori e Minori, ove l'alluvione, seguita allo straripamento del fiume, avrebbe cagionato l'allagamento delle case, la perdita degli animali e delle masserizie. Vi sarebbero pure vittime umane.

L'assemblea greca approva la fiducia a Venizelos

Si chiede ancora lo scioglimento dell'assemblea

Atene, 24, ore 24.

L'Assemblea greca approva con 208 voti la fiducia proposta da Venizelos.

Questi dichiarò che il Governo prenderà in esame la situazione risultante dal voto. Si ritiene che Venizelos, considerando che tra la maggioranza ottenuta vi sono 70 voti datigli per benevola tolleranza, e non avendo quindi la maggioranza sufficiente, persisterà a chiedere lo scioglimento dell'Assemblea. Il Governo resterà al potere.

Sciopero di caricatori e carrettieri a Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 24, ore 24.

E' cominciato lo sciopero dei carrettieri e caricatori. Sinora lo sciopero è parziale. Le Autorità hanno preso severe misure di ordine, specialmente sul *quais* della stazione marittima e nelle vicinanze della Borsa del lavoro. Oggi avrà luogo una riunione di scioperanti. E' stato fatto sospendere il lavoro in alcuni cantieri impedendo ai carri di uscire. Nessun incidente grave è sinora segnalato.

Lo sciopero dei carrettieri e caricatori si è esteso nel pomeriggio a tutte le imprese di trasporto, recando un grave disordine nel trasporto delle merci nelle diverse stazioni e *quais*. Qualche carro circola, ma appartiene a privati che li conducono essi stessi. Gli scioperanti hanno votato la continuazione del movimento. L'Unione sindacale dei *dokers* ha diretto ai suoi aderenti un appello per invitarli a non sostituire i caricatori in sciopero. Non vi è stato alcun grave incidente. Un solo scioperante è stato arrestato. Sono state prese misure di ordine.

L'on. Giolitti e l'Esposizione umoristica di Rivoli

Rivoli, 24, ore 21.

Oggi l'on. Giolitti giungeva col treno delle 14,45, e accompagnato dall'assessore comunale avv. G. B. Rossano, si recava al palazzo municipale, ove lo aspettavano il sindaco cav. Peyrot, tutti i consiglieri comunali e il Comitato dell'Esposizione umoristica del 1911. Dopo che il sindaco ebbe presentato all'onorevole Giolitti tutti i colleghi consiglieri, il segretario signor Collino, il ricevitore del Registro, il cancelliere della pretura, ecc., i membri del Comitato dell'Esposizione, con tutti l'ex-presidente del Consiglio si intrattenne affabilmente, rievocando gli antichi e cari ricordi di famiglia che lo legano a Rivoli. I presenti presero poi posto nella sala del Consiglio ed il Sindaco porse all'on. Giolitti il ringraziamento del Consiglio e della cittadinanza per avere accettato la carica di consigliere comunale di questa città a lui così cara.

Prese quindi la parola l'on. Giolitti, il quale, avendo il Sindaco chiamato arbitro della situazione politica italiana, cominciò col dire che egli era un semplice deputato e consigliere comunale, che era orgoglioso di questa carica, a lui particolarmente cara per i ricordi di famiglia, che lo legano a Rivoli. Parlando dell'Esposizione umoristica ne lodò molto l'iniziativa, considerando il sano umorismo come un elemento di critica morale e geniale. Salutò il Consiglio Comunale, dicendosi lieto di dedicare quanta attività le sue occupazioni gli permettevano al bene di Rivoli.

Applausi sinceri salutarono la fine del discorso dell'ex-presidente del Consiglio.

Indi l'avv. cav. Cavalli, in rappresentanza del presidente del Comitato dell'Esposizione, cav. Leumann, porse i saluti ed i vivi ringraziamenti del Comitato esecutivo.

Dopo servito lo *champagne*, l'on. Giolitti, il Comitato e molti consiglieri, si recarono alla sede del Comitato dell'esposizione, ove l'on. Giolitti prese visione dei progetti esposti, mostrandosi soddisfatto e soffermandosi specialmente al padiglione della politica, ove egli era raffigurato umoristicamente in compagnia di altre personalità politiche.

Più tardi la riunione si sciolse e l'on. Giolitti ripartì alla volta di Torino. Nella prossima settimana l'on. Giolitti presiederà a Rivoli una riunione plenaria del Comitato generale dell'Esposizione.

Un dramma al vetriolo

Bologna, 24, ore 22.

Davanti alle nostre Assise è cominciato stamane un processo sensazionale. Il fatto che diede origine a tale dibattimento, al quale assiste una folla enorme, avvenne nelle prime ore del mattino del 22 novembre u. s. Tale Giulia Codrignani si recava in quella mattina dalla sua abitazione, in via Brocchindosso, ad aprire lo spaccio di bevande alcooliche che esercisce fuori l'ex-porta Vitale. Giunta all'angolo delle due vie s'imbattè in certa Maccaferri Elvira, con la quale aveva della ruggine per questioni di gelosia. La Maccaferri non era sola, ma accompagnata dal proprio genero Armando Daniele e dalla figlia dodicenne Giulia Vecchi. All'incontro, la Codrignani sentì gettarsi sulla faccia e negli occhi un liquido che le produsse un forte bruciore, ed avendo essa tentato di salvare il viso colle braccia, rimase anche in queste ustionata. Voltatasi per fuggire, udì la voce della Maccaferri che gridava: «Tò, prendi anche questo!», e contemporaneamente si sentì colpire alla regione dorsale da altro liquido, che le imbrattò e le bruciò le vesti.

La Codrignani, che gridava al soccorso, si recò nel vicino Ospedale di Sant'Orsola, dove fu constatato che il liquido gettatole addosso era olio di vetriolo. Essa fu ricoverata per ben tre mesi, e perdette completamente la vista, riportando sfregi permanenti alla faccia.

In istruttoria la Codrignani ha asserito che chi le gettò il vetriolo in faccia fu il Daniele; ma costui ha messo innanzi un *alibi*, asserendo di aver lasciata la Maccaferri due ore prima. La Maccaferri ha pienamente confessato, e protestò di aver agito inconsciamente, offesa nell'onore ed abbandonata dal proprio marito, che conviveva colla Codrignani.

Dapprima fu messa sotto processo anche la figlia della Maccaferri, ma, ritenendosi che essa fosse inconscia delle intenzioni criminose della madre, la Camera di consiglio del Tribunale la prosciolse dalla imputazione.

Al banco della Difesa siedono gli avvocati Zampa, per la Maccaferri, e Melloni, per il Daniele. La Codrignani si è costituita Parte civile a mezzo dell'avv. Oviglio. Presiede al dibattimento il cav. Rabarini; Pubblico Ministero cav. Morandi.

Nella seduta antimeridiana ha luogo l'interrogatorio degli imputati. La Maccaferri conferma di essere stata essa sola a compiere l'atto insano contro la Codrignani; il Daniele afferma di non essere stato presente al fatto.

Nell'udienza pomeridiana viene interrogata la Codrignani. La disgraziata, rimasta cieca, sostiene che primo a gettarle contro il vetriolo fu il Daniele, genero della Maccaferri, e che poi costei raccolse la boccetta, caduta in terra, e le gettò nella schiena il contenuto. Il racconto della vetrioleggiata, che termina piangendo ed esclamando: «Sarebbe stato meglio che mi avessero uccisa, piuttosto che privarmi per sempre della vista!», suscita compianto e simpatia nel pubblico.

E' cominciato poscia l'interrogatorio dei testi.

Le dimissioni della deputazione di Alessandria

Alessandria, 24, ore 22.

Il Consiglio provinciale di Alessandria si è oggi riunito in continuazione della sessione ordinaria. Presiedeva S. E. Urbano Rattazzi, presidente. Assisteva quale regio commissario il prefetto Lucio. Erano presenti 42 consiglieri.

Il consigliere Nervi, al quale si era associato il conte Zoppi, ha svolto una sua interrogazione circa l'azione che la Deputazione intende esperire, d'accordo colle altre province, di fronte alla recente circolare del ministro degli interni, a firma del direttore generale della P. S., con la quale si intese di troncare le giuste aspettative delle province per l'accoglimento dei loro voti circa la progettata riforma tributaria, e specialmente riguardo all'avocazione delle spese di casermaggio dei carabinieri e di mobilio per l'Ufficio di P. S. Invoca l'interessamento per parte dei rappresentanti dei due Consessi che sono pure consiglieri provinciali.

S. E. Urbano Rattazzi ha assicurato che non appena sarà a Roma nulla tralascierà per tutelare gli interessi provinciali.

Si passa quindi alla discussione del bilancio 1911, e si manifesta subito una forte ed irreconciliabile scissura tra la Deputazione e la Commissione di finanza. I punti di disaccordo sono due, o cioè: il pagamento del sussidio ai Comuni per le spese di terza categoria, e la presentazione del reale fabbisogno per la sistemazione delle finanze della provincia.

Il senatore Borgatta tenta di conciliare le parti avverse, e, dopo ottenuta qualche concessione remissiva da parte della Deputazione, presenta un ordine del giorno, col quale, udite le dichiarazioni della Deputazione, si dichiara chiusa la discussione generale del bilancio, e si passa ai varii capitoli.

Su tale ordine del giorno si chiede dall'opposizione l'appello nominale, e risulta respinto con 21 voti contro 20 ai ed un astenuto. In seguito a tale voto, che la Deputazione interpreta come un atto di sfiducia, la Deputazione stessa rassegna le dimissioni nelle mani del presidente. Di fronte a tale fatto ogni discussione venne troncata ed il bilancio di previsione per il 1911, in via amministrativa, venne approvato nella cifra di lire 2,736,447 21, sia all'entrata che all'uscita, con un'aliquota pel 1911 di lire 586,116 21.

Il Consiglio è convocato quindi per il 14 novembre p. v. per decidere in merito.

Un ordine del giorno dei repubblicani

Il partito repubblicano ha approvato un ordine del giorno, col quale: «esaminato l'ordine del giorno approvato il 6 ottobre scorso dalla Sezione socialista, nel quale è dichiarata l'adesione alla tattica intransigente tanto nel campo politico che amministrativo; considerando che le affermazioni di principio, per non essere vane, debbono corrispondere a condizioni di fatto, e che non può esistere unione di partiti se uno di essi apertamente la disapprova e la ritiene causa dell'inadempimento del proprio programma; deplorando che le recenti violenze di autorità dispregiatrici di equità e di giustizia abbiano ammaestrato a far prevalere la necessità della concordia nell'interesse dell'intero proletariato; delibera che per la dignità del partito repubblicano, per la lealtà che non può disgiungersi da alcuna sua azione, gli assessori e consiglieri repubblicani presentino le dimissioni dalle cariche rispettivamente occupate per essere stata loro negata qualsiasi fiducia nell'opera amministrativa, con l'onesta coscienza del bene pubblico compiuto, lasciando alla Sezione socialista di Alessandria la responsabilità delle future conseguenze».

Un ragazzo morto orribilmente tra le fiamme

Asti, 24, ore 22.

Nel vicino Comune di Annone è accaduta una disgrazia, che desta il più vivo senso di raccapriccio.

In un cascinale della regione Marcantonio alla frazione Monfallito, abitano colle rispettive famiglie i tre fratelli Oldano. Tre dei bambini di costoro, fra cui il piccolo Giuseppe, d'anni 4, stavano giocando, verso le ore 15, sotto il porticato della cascina, allorchè un fiammifero trafugato in casa ed acceso imprudentemente dai piccini, sembra determinasse l'incendio del locale. Il fieno e la paglia, ivi ammucchiati, si accesero, ed in breve le fiamme avvolsero ogni cosa. Due dei bambini che si erano ritirati verso il limitare del porticato, riuscirono a mettersi in salvo; il terzo, Giuseppino, avvolto ed accecato dal fumo, pazzo di spavento, andò tentoni qua e là, finchè si rifugiò assieme col cane di guardia e con una gallina, sotto una stuoia appoggiata al muro di sinistra. Frattanto il fuoco, salito oramai in alto, faceva crepitare il solaio e le travature del tetto, che indi a poco con grande fracasso crollarono.

Certi, dalla narrazione degli altri due bambini, che il piccolo Giuseppe si trovava sotto quelle macerie brucianti, i parenti accorsi assistettero esterrefatti alla terribile scena. La madre, coi capelli scarmigliati e con grida strazianti, si avanzò risolutamente verso le fiamme in aiuto della sua creatura; ma certo il fuoco l'avrebbe inghiottita a sua volta, se i parenti, ritenendo inutile ogni tentativo di salvataggio, non l'avessero trattenuta.

Finalmente, in mezzo a quella gente che pareva avesse perduto la testa e non sapesse più quel che si faceva, capitò, con altri, il signor Villata Agostino, di Quarto, colà recatosi per la compera delle vinacce. Seguito da alcuni volonterosi, egli abbattè a colpi di piccone una tramezza elevata a chiusura di una porta nel muro, ed un orribile spettacolo si offerse agli occhi dei presenti. Nella parte interna della tramezza, sui tizzoni ancora brucianti giaceva il cadavere, completamente carbonizzato, del Giuseppino. Il povero bimbo teneva stretto nelle braccia il fedele cane, che gli giaceva a fianco, pure carbonizzato. Ai piedi, la gallina aveva subito la stessa sorte. Il Villata, per non bruciarsi, si armò di un tridente e con precauzione sollevò il cadaverino per portarlo fuori: ma mentre sollevava il misero corpo, la testa, le braccia e le gambe si staccarono dal busto e dovettero essere raccolte a parte.

E' impossibile descrivere il dolore della madre alla macabra scoperta. L'infelice, in preda al delirio, venne trascinata via a forza.

L'orrenda disgrazia produce nel paese e dintorni la più dolorosa costernazione.

I funerali del comm. Malagola

Venezia, 24, ore 24.

Perdura in città la più viva impressione per la tragica fine del comm. Malagola, direttore dell'Archivio di Stato. La vedova, desolatissima, che ha pur oggi ricevuto numerosissimi telegrammi di condoglianza, non riceve che pochi intimi. Sono con lei il figlio ed il cognato.

Si sono oggi recati a casa Malagola, a portare le loro condoglianze, il prefetto conte Nasalli Rocca, che ha poi conferito col vicedirettore dell'Archivio ed il sindaco conte Grimani.

La salma del comm. Malagola, che riposa nella camera ardente, continuamente vegliata da alcune suore, verrà posdomani trasportata a Ravenna.

Vennero concessi per il comm. Malagola i funerali religiosi.

Una bomba in un treno espresso

Nizza, 24, ore 24.

Una scatola di latta, che fu provato essere un ordigno esplosivo, è stata trovata alla stazione in un vagone dell'espresso proveniente dall'Italia. Il commissario di polizia ha fatto consegnare la scatola alla Direzione di artiglieria.

Crippen ricorrerà in appello?

L'impiccagione è fissata per l'8 novembre

Londra, 25, ore 1.

Il dottor Crippen ricorrerà in appello? Il suo valoroso avvocato e procuratore Arturo Newton mi ha dichiarato oggi che egli non poteva nulla dire di definitivo in proposito. Newton ha domandato alle Autorità l'autorizzazione di visitare il prigioniero nella sua cella della prigione di Brixton. Nulla può essere deciso prima che sia possibile l'incontro dell'avv. Newton col dottor Crippen. Questo avrà luogo probabilmente giovedì. Intanto è stata fissata la data dell'impiccagione di Crippen per martedì 8 novembre.

I ferrovieri francesi renitenti

puniti con 4 ed 8 giorni di prigione

Parigi, 24, ore 24.

Parecchi ferrovieri che non avevano risposto alla chiamata militare erano stati invitati a recarsi stamane nella caserma della Pepinière, dove avrebbero dovuto scontare la pena inflitta loro dall'autorità militare di otto giorni di prigione per gli appartenenti al servizio attivo e quattro giorni per i territoriali.

Si diceva che i ferrovieri colpiti in questo modo si sarebbero recati in corteo alla caserma della Papinière. Perciò gran numero di fotografi e curiosi sin da stamane stazionavano dinanzi al quartiere. Alle 9 un sottocapo stazione di San Lazzaro, che porta i galloni di sottotenente, arriva al quartiere, accompagnato da cinque renitenti. Un fotografo che ha preso una istantanea di questa piccola scena è stato condotto da un aiutante presso il capitano della caserma, che ha fatto distruggere la lastra, eseguendo l'ordine dato dal ministro della guerra. Tutto è rimasto calmo fino alle 11. In questo momento sono giunti un centinaio di ferrovieri che avevano quasi tutti il proprio bracciale della militarizzazione. Sembravano molto calmi. Parecchi erano accompagnati dalle proprie mogli, che portavano i bimbi e numerose provvigioni. Alcuni istanti dopo il portone si è aperto. Era il momento dell'addio. I renitenti salono docilmente senza un grido. Dieci minuti dopo tutto era terminato. Ciascun ribelle di ieri comincia a scontare rassegnatamente i quattro o otto giorni di tavolaccio.

Intanto la P. L. M. si accinge a dividere tra gli agenti che non abbandonarono il servizio un premio di tre milioni.

Lo scandalo di un agente provocatore

sorpreso da anarchici a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 24

Parecchi giornali annunciano stasera con grandi titoli che un poliziotto è stato arrestato dagli anarchici. Questo poliziotto, di 50 anni, si è presentato stamane in casa di un anarchico ben noto, il signor De Marmande. Precedentemente egli aveva scritto all'anarchico una lettera per domandare se fosse disposto ad ingaggiarsi nelle file della pubblica sicurezza.

La conversazione fu presto intavolata: l'agente dichiarò chiamarsi Miller, od offrì all'anarchico De Marmande 300 franchi al mese al principio, e poi 500 franchi, a partire dal mese prossimo. Si trattava sopratutto di fornire alla pubblica sicurezza delle indicazioni intorno alla *Guerra Sociale* ed alle organizzazioni del *sabotage*. Per tutta risposta l'anarchico De Marmande aprì la porta della propria camera, e quattro amici che erano appostati comparvero.

— Questo è un agguato! — esclamò il poliziotto. — Ebbene, ci rivedremo altrove.

Gli amici dell'anarchico però corsero a chiamare un agente in divisa e condussero fino al prossimo posto di polizia il preteso agente del Ministero degli interni. Il Miller fu ivi custodito fino alla sua identificazione.

L'anarchico De Marmande si è querelato per tentativo di corruzione e per minaccie.

Alla direzione della pubblica sicurezza tutti si mostrano molto seccati dell'incidente. Al Ministero dell'interno si assicura di non conoscere il poliziotto; ma i giornali di opposizione non si mostrano persuasi di ciò.

Piroscafo naufragato

Quattro vittime.

(Servizio speciale della Stampa).

Capetown, 24, ore 24.

Il piroscafo *Lisboe*, che aveva lasciato Lobito Bay il 19 ottobre con 250 passeggeri, è naufragato a Nordi West Bay presso Point Noster. Tre inglesi ed il macchinista-capo del piroscafo sono annegati. Il resto dei passeggeri e l'equipaggio sono completamente salvi.

Il processo contro miss Leneve

fissato per oggi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 1

I giornali confermano che rimane fissata per domattina, martedì, alle 10,30, la prima udienza del processo contro miss Leneve, che sarebbe stata invece rilasciata senza bisogno di dibattimento qualora Crippen fosse stato egli pure assolto.

L'imputazione della giovane dattilografa è nota: le si rimprovera di avere confortato e assistito il dottor Crippen pur conoscendone il delitto.

Miss Leneve sarà difesa dall'avv. Smith, deputato e consigliere del Re, e dall'avv. Barrington Ward. Come avvocati della corona siederanno lo stesso avv. Dulin, che sostenne l'accusa per Crippen, l'avv. Travers Humphreys e l'avv. Ingleby Oddie.

Intanto telegrafano da Washington al *Times* che tutta la stampa americana è unanime nel lodare la rapidità e la dignità della giustizia inglese, dimostrata mirabilmente nel recente processo. I giornali paragonano questo sistema contro i metodi sensazionali ed interminabili che spesso si verificano nei processi penali americani. L'anno scorso, come è noto, il presidente Taft aveva fatto dei rilievi in questo senso. Taft ha dichiarato che, secondo lui, i giudici americani dovrebbero avere maggiori poteri e che il diritto di ricorrere in appello dovrebbe essere molto limitato.

Settemila lire in un confessionale

Cuneo, 24, ore 23.

Il carrettiere Goletto Paolo, di Caraglio, veniva a Cuneo per stabilirvi un esercizio d'albergatore con una discreta somma che recava seco, nel cassetto del carro: la somma era di 7000 lire, di cui 600 lire in denaro e 7000 in cartelle. Durante il viaggio la somma misteriosamente scomparve; e vane furono tutte le ricerche della Polizia, dopo che il Goletto ebbe denunziato il furto.

Ieri il sagrestano del Duomo di Cuneo scoperse in un confessionale cinque cartelle di rendita, per una somma di L. 7000, che furono riconosciute per quelle appartenenti al Goletto. Si comprende come i ladri, tratteniutesi le 600 lire in denaro, hanno pensato bene di non farsi scoprire col tentare l'esazione delle cartelle.

Due ragazze morte asfissiate dal gas

(Per telefono alla Stampa).

Ferrara, 24, ore 22.

Oggi, sulle 13, grida altissime hanno fatto accorrere i passanti alla casa N. 62 del corso Portamare. In una cameretta al piano terreno, certo Oreste Lazzari, in preda alla più straziante disperazione correva dall'uno all'altro di due miseri lettucci dove giacevano morte asfissiate due figliuole. La stanzetta dove il Lazzari e le figliuole abitavano era ancora appestata da un tanfo acutissimo di gas-luce; nè il tanfo accennava a diminuire, malgrado che porta e finestre fossero spalancate. Il gas saliva dalle fessure del pavimento ed era stato la cagione della duplice morte.

Secondo un ingegnere che stassera dirigeva i lavori, la fuga del gas causa della duplice sciagura, sembra coinvolgere in qualche modo le responsabilità del Municipio. In corso Porta a Mare si sta rinnovando il canale collettore di tutta una vasta rete di fogne e gli scavi profondissimi hanno costretto ad accumulare ai lati della strada due altissimi argini di terra e di sacchi. Il peso sproporzionato di tutto questo materiale cagionò stanotte una frana. La pressione del terreno che sprofondò spezzò in due un tubo del gas provocando una fuga proprio sotto il pavimento della stanza dove le fanciulle dormivano. Il gas aveva compiuto l'opera micidiale filtrando per le fessure dell'assito.

Una monaca che scappa con un frate.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 2.

Dopo essersi vestita con abiti laici, una suora dell'ospedale di Brossnitz è fuggita in compagnia di un frate.

Un'esposizione internazionale a Costantinopoli

nel 1913?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 24, ore 24.

Una grande Esposizione internazionale deve tenersi qui nel 1913. Le prime trattative in proposito sono state già fatte. Il Governo turco sembra favorevole al progetto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C°

SOME RIGHTS RESERVED